



www.booktribu.com

MARTINA MORI

LA
MANITA

Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl

ISBN 979-12-81407-17-6

Curatrice: Linda Bertasi

Prima edizione: 2023

L'opera è la riedizione con contenuti inediti
e revisione del testo dell'opera *I resti del mio cuore*
dell'autrice Martina Mori

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Ti è mai capitato di non sentirti a tuo agio in un luogo, in una condizione o provare il desiderio di nasconderti e scappare via?

Il disagio può manifestarsi in molti modi diversi, ma nasce sempre sotto pelle, quella stessa pelle che Damiano vuole nascondere al mondo. E come si nasconde la pelle se non con un tatuaggio?

La penna elegante e raffinata di Marina Mori disegna un universo fatto di linee e parabole dal tratto mai pesante, per narrare dell'accettazione di sé, della paura di mostrarsi al mondo e rivelare chi siamo in realtà.

Un romanzo, questo, che è una vera e propria celebrazione dell'amore in tutte le sue forme e i suoi tarli, tra cadute e riprese.

L'amore tra due anime, l'amore che viene spinto all'eccesso, fatto di pulsioni e catene, di ombre e luci. L'amore che inseguì per una vita, sentendoti completo sono nel raggiungimento di esso.

I personaggi di Miriam e Damiano, opposti eppure così vicini nelle loro sfaccettature, si muovono in un microcosmo sempre più puntato sugli stereotipi, fatto di luoghi comuni.

Donarsi a quell'amore che profuma di speranza è facile e delicato ma, al tempo stesso difficile, quando ti ostini a nascondere la testa sotto la sabbia alla ricerca di accettazione.

Damiano che accetta Miriam e vuole credere nel rapporto con lei, per esorcizzare la propria natura, una natura che porta tatuata sul corpo, eppure invisibile a un occhio distratto.

Miriam che accetta Damiano con la sua rigidità e il suo carattere pieno di barriere, per sentirsi finalmente realizzata in un progetto di vita che corre di pari passo alla carriera.

Eppure, entrambi si stanno spegnendo a poco a poco, e sembrano non rendersene conto.

Un altro protagonista indiscusso di questo libro è l'alto tasso erotico. La sensualità è parte integrante di ogni pagina, trasuda dalle parole

e gronda brama. Desiderio del proibito e del sogno impossibile che inseguono i personaggi.

Miriam che insegue l'impossibilità di essere amata, e Damiano che cerca di vivere la propria natura, ma rimane schiacciato dal senso di colpa.

L'amore, qui, è visto come un mostro invisibile dalle mille sfumature, come una manta che cela ciò che si nasconde in profondità. Spesso, ciò che abbiamo sotto gli occhi è invisibile, sino a quando arriviamo a un punto di non ritorno. Indelebile come un tatuaggio e pesante come un macigno.

Preparati a percorrere i vicoli e gli anfratti della bella Bologna, sotto il caldo torrido di un'estate atipica, in compagnia di due protagonisti che è difficile dimenticare. Ti si incollano dentro, ti tatuano la pelle come la manta di Damiano.

Un romanzo terribilmente attuale che scava in profondità e fa riflettere sul percorso interiore di vita, sugli scheletri e le zone d'ombra che fanno parte di noi.

Dopotutto, non è questo che facciamo in vita? Ricercare la felicità, a volte scendendo a compromessi? E tu sei disposto ad accettare questi compromessi come Damiano, o a sfidarli come Manuel?

Preparati a un viaggio dentro te stesso, alla scoperta del desiderio primordiale che muove tutto e, a volte, distrugge.

La Manta è un incontro voluto dal destino, un intreccio di due anime molto più simili di quello che può sembrare. Un viaggio alla ricerca della felicità e dell'accettazione di se stessi, un percorso dentro la prigione del nostro *io* più profondo perché, anche da una fessura, per quanto sottile, può sempre filtrare quel raggio di luce che porta alla libertà.

Linda Bertasi

1.

Bologna

«Ma non è Abati quello che sta attraversando la piazza?» sbottò Valentina, incurante della bocca piena.

Miriam alzò la testa dalla sua insalata e cercò con lo sguardo la persona che le stava indicando l'amica.

«Abati chi?»

«Damiano Abati, frequentava la facoltà con noi.»

I suoi occhi individuarono un uomo in camicia e pantaloni scuri che camminava, trafelato, nella loro direzione. La ventiquattre, portata a tracolla, gli rimbalzava sul fianco destro, le maniche erano arrotolate fino ai gomiti e lasciavano scoperti gli avambracci, sui quali spiccavano alcuni tatuaggi visibili anche da lontano.

Sedute a uno dei tavolini all'aperto del bar di piazza Maggiore, le due donne stavano consumando uno spuntino veloce, godendosi la bella giornata e il clima piacevole di fine maggio.

«Ah sì, ora ricordo» esclamò Miriam. «Era quel tizio sempre sulle sue. In cinque anni ci saremo scambiati, sì e no, qualche saluto.»

«Un tipo schivo, bisognava saperlo prendere per il verso giusto.»

Miriam lo osservò entrare nella tabaccheria, lì accanto, poi si rivolse a Valentina. «E tu ci eri riuscita?» chiese, con tono volutamente canzonatorio.

«Gli chiesi degli appunti per l'esame di antropologia. Credevo mi avrebbe mandato a quel paese, invece me li diede senza battere ciglio. Non glieli ho mai restituiti.»

«Si vede che era così bravo da non averne bisogno» disse Miriam.

«Tu ci scherzi, ma non credo sia mai sceso sotto al ventotto» puntualizzò l'altra.

«E come mai ricordi i suoi voti?» Miriam si stupì quando incrociò lo sguardo imbarazzato dell'amica. «Non dirmi che gli appunti erano solo una scusa per conoscerlo.»

«Era molto carino, ma non mi si è mai filato. Credevo che, con la scusa di restituirgli gli appunti, ci saremmo potuti vedere da soli,

invece mi disse che non gli servivano più e che potevo farne quello che volevo.»

«Non ricordavo del tuo interesse per quel tipo. A dire la verità, non avevo notato nemmeno tutta questa bellezza» confessò Miriam.

«Era interessante. Se aggiungi il fatto che raramente parlava con qualcuno... be', aveva proprio il fascino del bel tenebroso.»

«Preferisco i bruttini, ma simpatici» puntualizzò Miriam.

«Disse la volpe che non arrivava all'uva» ribatté l'altra.

Miriam sapeva a chi si stava riferendo Valentina. «Te l'ho detto, sono io che ho chiuso con Stefano» ribadì per l'ennesima volta, indispettita.

Perché continuava a torturarla in quella maniera? Era passato un mese dalla rottura con Stefano, se di rottura si poteva parlare. Erano usciti insieme per mesi e, anche se non avevano mai parlato ufficialmente di *coppia*, lei non si era vista con nessun altro. Al contrario di lui che, messo con le spalle al muro, le aveva detto chiaro e tondo di non volere alcuna esclusiva. Così, non ci aveva pensato due volte a mandarlo a quel paese: poteva anche essere l'uomo più attraente che avesse mai conosciuto, ma se non riusciva a tenerlo nelle mutande, allora non faceva per lei.

Quando lo raccontò a Valentina, quest'ultima non perse occasione per farle notare che si era lasciata scappare *proprio un bel tipo*.

La voce dell'amica la riportò alla realtà. «Okay, hai chiuso tu con Stefano, ma devi ammettere che era oltre i tuoi soliti standard» sottolineò in tono provocatorio.

A Miriam, orgogliosa sin nel midollo, non piaceva ammettere quando qualcuno aveva ragione, «Se voglio un uomo, bello o brutto che sia, so come prendermelo» replicò, spavalda. «Purché sia capace di tenermi testa. Forse non sai che esiste anche una cosa chiamata *cervello*.»

«Ti risparmio la battuta su dove penso lo abbiano gli uomini di oggi.

A ogni modo, solamente perché non fai fatica a conquistare qualcuno, non significa che riusciresti a far capitolare chiunque» rispose Valentina, asciutta, guardandosi intorno.

«Scommettiamo?» la sfidò Miriam.

Proprio in quel momento Damiano uscì dalla tabaccheria e, sul viso di Valentina, apparve un'espressione che non le piacque per nulla. Capì di essersi rovinata con le sue stesse mani.

«Damiano!» lo chiamò una voce femminile, mentre stava per accendersi una sigaretta.

Aveva bisogno di un tiro, per stemperare la tensione accumulatasi quel mattino. Da un mese lavorava presso una delle agenzie pubblicitarie più conosciute di Bologna, e non era un caso che lo fosse, dalla mole di lavoro di cui dovevano cibarsi lui e i suoi colleghi. Quel giorno le telefonate si erano susseguite senza sosta, e non aveva avuto neppure il tempo di bere un caffè.

Si voltò e vide una donna, seduta a uno dei tavolini del Caffè Vittorio Emanuele, che gli faceva cenno di avvicinarsi. Poi, si alzò con il braccio proteso, come in attesa di stringergli la mano.

Lui la raggiunse, mentre la sconosciuta si presentava. «Sono Valentina Davoli, mi riconosci?»

Lui le strinse la mano, tentando di ricordare.

«Scienze delle Comunicazioni, prof. Del Vecchio» lo incalzò lei, portandosi le mani all'addome e mimando una grossa pancia.

Quel particolare gli riportò alla mente il corso di Antropologia del secondo anno e, improvvisamente, tutto fu chiaro.

«Ma sì, Vale! Come stai?»

«Non potrei stare meglio. E a te come vanno le cose? Quanti anni sono passati, sei?» Gli gettò le braccia al collo, senza attendere una risposta, e lo baciò su entrambe le guance.

Solo liberandosi dall'abbraccio, si accorse della donna che li osservava, in silenzio. Aveva un volto familiare.

Valentina notò lo sguardo del giovane. «Scusa, non vi ho presentati. Ti ricordi di Miriam? Anche lei frequentava la nostra università.»

Immagini di una ragazza alta, con lunghi capelli biondi e scarpe da ginnastica dai colori improbabili, gli riempirono la mente. In quel momento, esaminando il top bianco di seta e la gonna a tubo che lei indossava, notò come fosse cambiata.

Incrociò lo sguardo di Miriam per un attimo, prima di rivolgerle un saluto, e scoprì un paio di intensi occhi marroni. «Sì, mi ricordo» le disse, porgendole la mano. «Anche se penso di non aver mai scambiato più di due parole con te.»

La donna gli restituì un'occhiata di conferma, aggiungendo un: «Già, è così.»

«Vuoi sederti con noi? Stiamo mangiando un boccone prima di rientrare al lavoro» propose Valentina.

«Grazie, ma sto tornando in ufficio.»

«Lavori anche tu da queste parti? Non ti avevo mai visto in giro, prima.»

«Mi hanno assunto alla *Sign Advertising*, circa un mese fa.»

«Allora, devi essere proprio bravo. Alcune delle loro campagne sono molto interessanti, e ho sentito dire che pagano bene.»

«Non posso lamentarmi» rispose Damiano imbarazzato, mentre riponeva la sigaretta intatta dentro il pacchetto, consapevole che non l'avrebbe più fumata.

«Miriam e io siamo diventate inseparabili dopo la laurea, pensa che lavoriamo entrambe a *TV Oggi*. E chi ci ferma più?» scherzò Valentina.

Era ancora come la ricordava: schietta e invadente.

«A questo proposito, sabato inauguriamo la nuova sede con un'apertura straordinaria al pubblico.» La ragazza frugò dentro la borsa e ne estrasse un talloncino colorato. «Questo è l'invito» disse, mentre glielo porgeva. «Ci farebbe piacere se venissi. Sempre se non hai altri impegni.»

Preso alla sprovvista, Damiano rimase in silenzio. Non aveva nessun impegno per quel sabato. A dire la verità, non ne aveva da molto tempo, ormai. I suoi fine settimana trascorrevano lenti tra la TV e il letto, intervallati dalle telefonate alla pizzeria d'asporto più vicina.

«Puoi portare anche la tua ragazza.»

«Vengo volentieri. Da solo.»

Non aveva saputo, né voluto, trovare una scusa valida per rifiutare e così, mentre rientrava in ufficio, si rese conto che avrebbe dovuto cercare qualcosa da indossare in vista della serata. Nel suo armadio, trovavano posto solo completi da lavoro. Forse quell'invito,

piombato tra capo e collo, rappresentava un segno. Era arrivato il momento di dissipare il torpore che lo avvolgeva come una nebbia, da fin troppo tempo.

«Ci farebbe piacere se venissi?» ripeté Miriam, scimmiettando la voce squillante dell'amica. «Che cosa stai cercando di fare?»

«Ti sto dando la possibilità di dimostrarmi che puoi far cadere tra le tue braccia chiunque tu voglia» la sfidò.

Valentina la conosceva davvero bene. Era perfettamente consapevole che, così dicendo, alimentava la fiamma del suo orgoglio.

«E dovrebbe essere Damiano? Sei diventata matta, per caso?» Non avrebbe ceduto tanto facilmente. Era lei a decidere chi valeva la pena di conquistare. Nessun altro.

«Dài, ammettilo che rivederlo ti ha incuriosita. Devo riconoscere che non ha perso affatto il suo fascino. Anzi, gli anni lo hanno reso ancora più intrigante.»

Miriam incrociò le braccia sul petto. «Adesso non esagerare. È carino, ma niente di più. Magari è una gran palla.»

«Anche se sono convinta del contrario, penso che dovresti buttarti. Al massimo, ci guadagni una scopata coi fiocchi. Che ne sai...» L'amica le sorrise, allusiva.

«E tu me lo servi così, su un piatto d'argento? Non vuoi essere tu a conquistarlo?»

«Primo, non te lo sto servendo. L'ho solo invitato. Il resto dovrai farlo tu. Secondo, io ormai sono sistemata. Consideralo un regalo.»

Valentina conviveva con Mauro da tre anni, era felice, e la cosa traspariva ogni volta che parlava di lui. Miriam non poteva evitare di provare una sana invidia nei suoi confronti, malgrado fosse la sua migliore amica.

«E chi te lo dice che sia un regalo gradito?» Mentre pronunciava quelle parole, capì di aver già ceduto alla provocazione dell'amica.

«Hai un po' troppi pregiudizi per essere una giornalista, mia cara. Dovresti dargli una chance, e dovresti darla anche a te.»

Non lo ammise a voce alta, ma Valentina aveva ragione. Dopotutto era una donna libera, a detta di molti anche carina, e in cerca di una relazione. Ma, cosa più importante, doveva vincere una scommessa.

Ringraziamenti

Ho scritto questo romanzo, spinto dall'urgenza di raccontare una storia che reclamava libertà. Volevo dare voce a un bisogno di felicità che trova sul suo percorso ostacoli esterni ma, più spesso, gabbie interiori. Volevo raccontare di persone comuni, di autostima e di coraggio. Nel mio piccolo, spero di esserci riuscita.

In questo libro, c'è la Bologna che ho vissuto da universitaria e c'è il mare, quello della riviera romagnola, che mi ha accolto negli anni della spensieratezza. I luoghi che troverete sono reali, a eccezione delle sedi di *Tv Oggi* e *Sign Advetising*, del ristorante JulieM e della squatra Felsinea.

Dico grazie a Gianluca Morozzi, il Prof. con la *P* maiuscola perché, senza la sua richiesta davanti a un bicchiere di vino, questo libro ora sarebbe chissà dove.

Grazie a Linda Bertasi per l'energia e l'emozione che mette in quello che fa e per le sue fantasmagoriche parole: hai ridato spazio a una storia che valeva la pena raccontare (ancora).

Ringrazio l'editore Emilio Alessandro Manzotti per avermi dato fiducia.

Voglio ringraziare Alberto Andreoli Barbi: tu sai perché.

Grazie alla vita, fonte sorprendente, spietata e succulenta di storie.

Infine, ringrazio l'inconsapevole ispiratore di questo romanzo.

Martina Mori Scrittrice

AUTRICE

Martina Mori, pseudonimo di Erika Martini, nasce e vive a Modena. Da sempre lettrice accanita, inizia a scrivere nel 2014. Nello stesso anno vince il contest *Mangia come scrivi* (Parma) per il miglior racconto erotico. Ha scritto per il blog Consessoaperto fondato da Vittorio Xlater e ha all'attivo numerosi racconti e due romanzi di genere. Adora presentare le opere degli altri scrittori, di cui è anche fan. Con uno di loro, Vasco Rialzo, ha scritto e pubblicato *Stanza N. 5* (2022).

Il suo sito è www.martinamori.com



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese maggio 2023 da Rotomail Italia S.p.A.